

AKATHISTOS

CANTO DI LODE ALLA MADRE DI DIO

Traduzione metrica
e note a cura di
Ermanno M. Toniolo, o.s.m.

Ottava edizione ampliata e illustrata

Centro di Cultura Mariana
«Madre della Chiesa»
Via del Corso, 306 - Roma
1999

1. *Nome.* - «Akathistos» si chiama per antonomasia quell'inno liturgico della Chiesa bizantina del secolo V, che fu e resta il modello di molte composizioni innografiche e litaniche, antiche e recenti. «Akathistos» non è il titolo originario, ma una rubrica: «non-seduti», perché la Chiesa ingiunge di cantarlo o recitarlo «stando in piedi», come si ascolta il Vangelo, in segno di riverente ossequio alla Madre di Dio.

2. *Struttura.* - L'Inno consta di 24 stanze divise in due parti di 12 stanze ciascuna: una narrativa, l'altra tematica, ambedue suddivise in due sezioni di 6 stanze: la prima cristocentrica, la seconda ecclesiocentrica. Le stanze dispari si ampliano con 12 salutazioni mariane.

3. *Importanza liturgica.* - La Chiesa bizantina ha dedicato a quest'Inno una memoria liturgica il quinto sabato di quaresima, «sabato dell'Akathistos», e ne canta una sezione in ogni precedente sabato di quaresima. Ma monaci, sacerdoti e fedeli lo recitano in molte altre occasioni, anche ogni giorno, perché istintivamente avvertono la sua bellezza e lo riconoscono come l'espressione più alta della loro dottrina e pietà verso la santissima Madre di Dio. Quasi tutti i monasteri e le Chiese bizantine e slave riproducono scene dell'Akathistos sulle pareti degli edifici sacri, sui paramenti, sugli oggetti liturgici, o come cornice alle più celebri icone. Esso ha esercitato un notevole influsso anche sulla nostra tradizione medievale, grazie alla versione latina che risale all'anno 800.

4. *Valore teologico.* - L'Akathistos è una composizione davvero ispirata, che contempla la Vergine-Madre nel progetto storico-salvifico di Dio dalla creazione all'ultimo compimento, unendola indissolubilmente a Cristo e alla Chiesa, quale Madre del Verbo e Sposa immacolata dello Sposo divino. L'Inno armonizza il dettato cristologico e quello mariano, subordinando sapientemente la Madre al Figlio, la lode mariana alla glorificazione divina. Esso attinge - secondo la metodologia liturgica orientale - i

contenuti e la loro espressione sia dalle immagini del creato, che manifestano il Creatore, sia dagli episodi, preannunci e figure dell'Antico Testamento, che hanno preparato l'avvento del Salvatore; ma soprattutto dalla fede professata e celebrata dalla Chiesa: professata nei concili di Nicea, Efeso e Calcedonia, dai quali direttamente dipende; celebrata soprattutto nel ciclo del Natale orientato alla Pasqua, che esso fedelmente segue e interpreta. L'Akathistos dunque canta il mistero della Vergine-Madre nel mistero di Cristo e della Chiesa, e l'evento dell'Incarnazione e del Natale nella luce della Pasqua del Redentore e dei redenti. Per questo l'autore lo ha intenzionalmente architettato sui numeri simbolici che rappresentano il Cristo e la Chiesa: il numero 2, che indica le due nature del Figlio - la divina e l'umana - convergenti nell'unica persona del Verbo; e il numero 12, che rivela la Gerusalemme celeste descritta nell'Apocalisse quale Sposa dell'Agnello, risplendente della gloria divina (Ap. 19 e 21). Da questa visione l'Inno desume gli efimni: «Ave, Vergine e Sposa» e «Alleluia», presentando già compiuto in Maria ciò che la Chiesa tutta desidera e spera di essere.

5. *Significato ecumenico.* - L'Akathistos è l'unico testo che proponga in forma orante quanto la Chiesa delle origini, ancor tutta unita, ha creduto ed espresso di Maria nei suoi pronunciamenti ufficiali e nel suo universale consenso di fede. È degno, dunque, di essere assunto e cantato da tutte le Chiese nel grande giubileo del 2000, come preludio alla sospirata e implorata unità dei cristiani.

6. *Autore.* - Molti nomi sono stati proposti. Uno solo è attendibile: quello di Basilio di Seleucia, profondo teologo ed elegante scrittore, conoscitore delle tradizioni alessandrina, antiochena e siriana, uno dei Padri più influenti del Concilio di Calcedonia (451).

7. *Oggetto.* - L'Inno non fu composto per una festa mariana, ma presumibilmente per celebrare il grande mistero della Madre di Dio patrona di Costantinopoli nel suo santuario di Blacherne, costruito dall'imperatrice

Pulcheria (450-453) quale segno e pegno della celeste protezione della Vergine sulla Città e sull'Impero.

8. *Versione e canto.* - Composto per il canto in raffinatissima metrica greca, l'Inno è intraducibile. Noi ne diamo una proposta ritmica rivista da filologi e letterati, quanto più possibile fedele al testo originale. Il M^o Luigi Lasagna, salesiano, con fine intuito e semplicità musicale ha composto due melodie per questa versione ritmica dell'Inno: una con accompagnamento di organo o harmonium, l'altra con accompagnamento anche di sola chitarra (oppure organo e chitarra). Si rende così più facile la sua esecuzione, secondo le situazioni in cui si può trovare un'assemblea o un gruppo che lo canta.

9. *Indulgenze.* - Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II ha solennizzato le celebrazioni centenarie dei Concili Costantinopolitano I ed Efesino (1981) col canto dell'Akathistos. Egli stesso ne ha presieduto varie celebrazioni. Constatando con gioia che la recita dell'Inno si sta diffondendo fruttuosamente anche tra i fedeli di rito latino, al fine di «consolidare ulteriormente e diffondere questa lodevole consuetudine», con Decreto della Penitenzieria Apostolica del 31 maggio 1991 concesse per l'Akathistos le stesse indulgenze del santo Rosario, in particolare «l'indulgenza plenaria ai fedeli che recitano l'Inno "Acathistos" in chiesa o oratorio, oppure in famiglia, in una Comunità religiosa o in una pia Associazione» (AAS, 83 [1991] p. 627-628).

Nelle «Disposizioni per l'acquisto dell'indulgenza giubilare» che accompagnano la Bolla di indizione dell'Anno 2000, figura come esercizio di pietà anche la recita dell'Inno Akathistos in onore della Madre di Dio. È questo un gioioso auspicio perché tutta la Chiesa ritorni a respirare con i suoi «due polmoni» (RM 34).

Roma, 25 marzo 1999,
solennità dell'Annunciazione.

Ermanno M. Toniolo, o.s.m.